

## EXTRA PER VOI



Notti insonni

## Contro degrado e rumore in città abitanti uniti da Milano a Lecce: «Ora applicate la legge Minniti»

I comitati anti-movida: «La convivenza tra chi si diverte di notte e chi abita nei centri storici deve essere tutelata dalle amministrazioni locali in primo luogo». Pronti a denunce penali se non si «rispetta il diritto alla salute dei residenti»

**di Lilli Garrone**

Con la bella stagione le piazze delle nostre città tornano ad animarsi di folle di giovani che amano tirar tardi tra chiacchiere e alcolici. E per migliaia di italiani residenti nelle vicinanze dei luoghi più gettonati per l'happy hour e le successive ore della movida, torna l'incubo. Perché non c'è legge che tenga: il popolo della notte sembra inarrestabile: non è servita a molto, pare, neppure la nuova normativa varata nel maggio 2017 dal ministero dell'Interno (*leggi sfiorando l'icona blu*). Così

tornano sul piede di guerra i comitati di quartiere: invocano una migliore applicazione della legge Minniti da parte dei sindaci e sono pronti ad ogni azione legale possibile per avere notti più tranquille. Le associazioni di abitanti — riunite da un paio d'anni nel «Coordinamento nazionale “no degrado e mala movida”», che raccoglie 31 tra realtà di altrettante città italiane, sfiorando il milione di aderenti — si sono riunite a Firenze lo scorso 21 aprile: una sorta di rivincita dopo che nel settembre 2016 erano stati esclusi dal convegno organizzato dal Comune sulla «convivenza urbana»; o da quello del 2015 a Lecce, dove la riunione era stata organizzata dai titolari dei locali e si chiamava addirittura “Tenera è la notte”.

## Un asse anti degrado con l' Anci

Svolte le formalità organizzative (è stato eletto un nuovo presidente, Fabrizio Coniglio di Mestre, mentre la precedente, Simonetta Chierici, anima del movimento, sarà presidente onorario), il Coordinamento si è detto pronto «a portare nei palazzi romani» questa problematica che investe tutto il Paese, da Nord a Sud. «Prenderò contatti quanto prima con l' Anci, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani — ha annunciato Coniglio — per far capire a tutti i sindaci d'Italia che il loro elettorato non ne può più: i cittadini avvertono per conseguenza della movida, problemi di sicurezza ed effetti negativi sulla salute pubblica».

## Le sentenze in difesa della quiete pubblica

L'avvocato genovese Luca Durelli ha ricordato dal canto suo una serie di sentenze che possono essere applicate ed alcune che hanno prodotto degli effetti: come a Brescia, dove per la prima volta nel 2017 privati cittadini hanno fatto causa direttamente al Comune (e non ai titolari dei locali) con l'accusa di omissione di atti d'ufficio e il Tribunale ha dato loro ragione; oppure come ad Albissola, dove il Comune, in veste di titolare delle strade è stato richiamato all'obbligo di garantirne il controllo sotto i profili della sicurezza e della quiete pubblica. Sono temi dibattuti non solo in Italia, ma in tutta Europa, tanto che nel 2016 è nato a Parigi «Vivre la Ville!», il Coordinamento dei comitati nazionali che combattono il fracasso dei locali notturni (*leggi sfiorando l'icona blu*) e chiedono il rispetto del diritto al sonno dei cittadini: «Vogliamo una legge Ue che salvaguardi i centri storici». Giuseppe Losappio, avvocato di Andria, che ha partecipato alle successive assemblee internazionali, tenutesi a Bruxelles e a Madrid, ha ricordato come la legge Minniti sia rimasta «un bicchiere mezzo vuoto».

## Gli strumenti di difesa: diffide e denunce penali

«E' stata applicata dai sindaci solo in funzione di contrasto all'immigrazione — accusa Losappio —, e non come strumento di contrasto alle problematiche dovute alla “mala movida”». Quanto agli strumenti che la normativa fornisce ai residenti assediati da maleducazione e rumore notturno, «le prime forme di azione che dobbiamo mettere in campo — aggiunge — sono interventi con l'amministrazione locale. Per poi passare alle diffide ed infine alle azioni legali, o civili o penali o amministrative». Bisogna innanzi tutto immergersi nelle problematiche delle varie realtà locali, quindi «orientarsi sul penale dove il fenomeno sia massivo, oppure più sul civile se l'azione è portata avanti da un piccolo gruppo di cittadini».

## Dai giovani ai giovani: cerchiamo alternative

Ma deve essere per forza scontro tra chi risiede nei centri storici o nelle aree prescelte dalla movida e chi vuole vivere la notte spensieratamente? Forse no. Lorenzo Bagnulo, giovane esponente dell'Associazione abitanti centro storico di Roma, invocato una alternativa alle notti da sballo della movida: «Più cultura e meno alcol» è la sua ricetta, illustrata a Firenze ai rappresentanti di comitati da tutta Italia. Ed è ancora l'Associazione abitanti centro storico di Roma a precisare che seppure «sia sicuramente importante far applicare la legge Minniti nella sua totalità per la sicurezza urbana», la responsabilità della mancata convivenza civile tra le due esigenze (dormire bene o divertirsi) è in primo luogo delle amministrazioni locali: «I Comuni devono sapere che i cittadini possono essere pronti ad azioni legali verso quanti amministrativamente dimenticano il rispetto della salute pubblica (il disturbo del sonno è un grave problema di salute) e l'attenzione alla vivibilità delle città — dice Viviana Picirilli Di Capua —: dalle periferie ai centri storici. La “malamovida” corrisponde spesso ad una totale mancanza di controlli anche amministrativi».

25 aprile 2018

Corriere della Sera